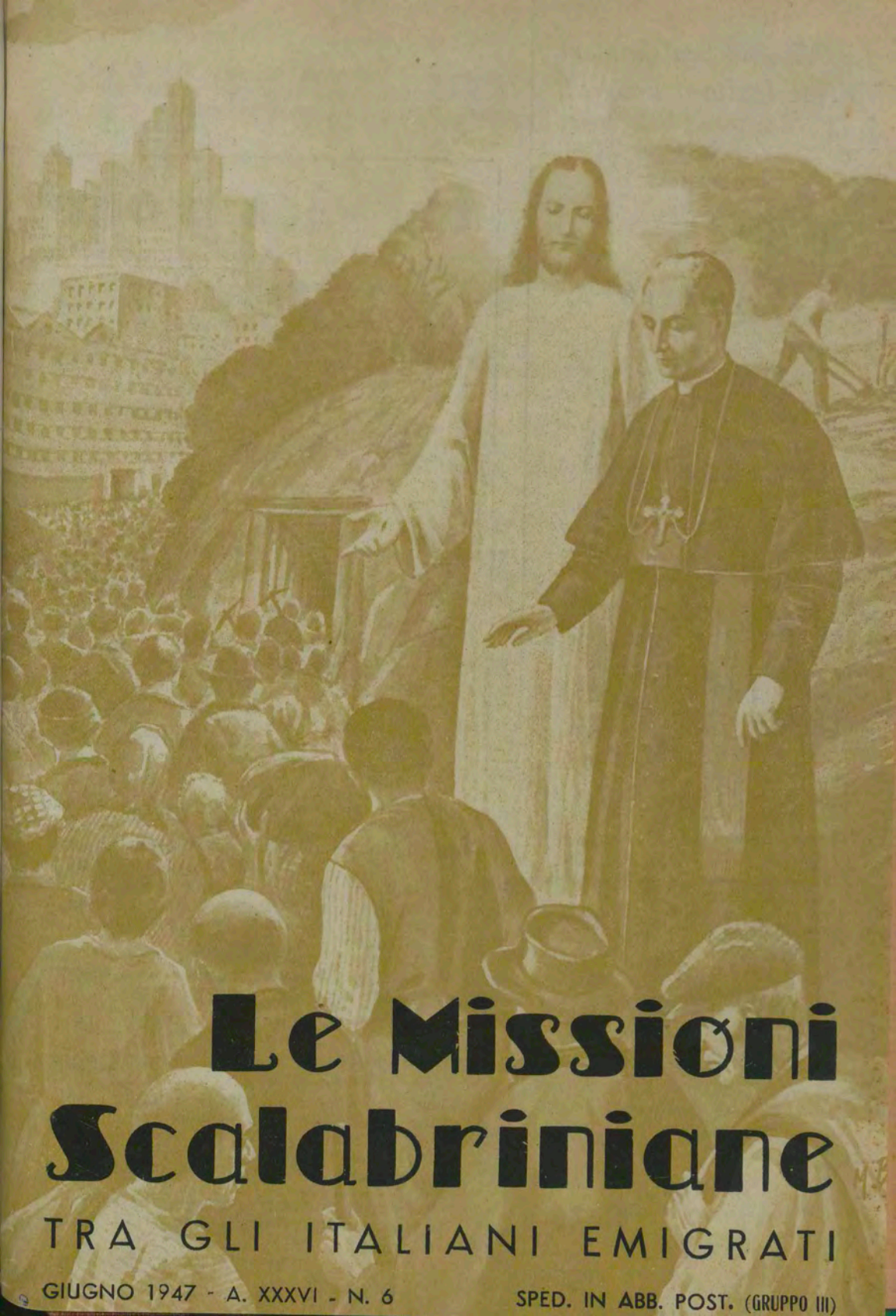


Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

GIUGNO 1947 - A. XXXVI - N. 6

SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

Le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani emigrati

★

GIUGNO 1947

★

SOMMARIO

PAG.

Costituzione di una Giunta Cattolica per l'Emigrazione . 65

P. FRANCESCO MILINI: *L'Emigrazione italiana in Brasile* . 67

Italiani in Argentina, Olanda, Svezia 72

Le nostre illustrazioni . . . 73

P. ADOLFO CENTOFANTE: *Questi minatori sono contenti* . 74

SPIGOLANDO: *"E noi cantiamo!..."* 77

In breve 77

IN PACE CHRISTI: *P. Francesco Leva* 80

CRONACA INTIMA 80

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Casa Generalizia

Missionari Scalabriniani

Roma, via Calandrelli, 11 - Tel. 582741

IN COPERTINA

Il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, apostolo dei lavoratori italiani all'estero. (Quadro del prof. Barberis).

CRONACA D'ORO

Per il nostro periodico

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Sac. Comm. Guglielmo Bonomo, Cottanello, Rieti, L. 500; M. R. P. Ministro Provinciale Bonaventura Romani, Parma, L. 200; Sac. D. Guerrino Cescon, Vittorio Veneto, Treviso, L. 200; Gragnani Desolina, Piacenza, L. 200; Berardino Alice, Utica, Stati Uniti, L. 500; Suore Zelatrici del S. Cuore, Cermenate, Como, L. 150; Verga Giovanni, Cermenate, Como, L. 150; Prevedello Marianna, Crespano del Grappa, Treviso, L. 150; Picolotto Antonia, Crespano del Grappa, Treviso, L. 150; S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Chieti L. 200; Ing. Fausto Scudo, Crespano del Grappa, Treviso, L. 150; Sac. Giovanni Toniolo, Schiavon, Vicenza, L. 150; Sac. Madussi Enrico, Comeglians, Udine, L. 150; Sac. Luigi Giunta, Roma, L. 200; Sesenna Alice, Piacenza, L. 150; Scotti Mariuccia, Civiglio, Como, L. 150; Colla Maria, Vernasca, Piacenza, L. 150; Zanasso Linda, Mason, Vicenza, L. 150; Vignola Pia, Verona, L. 200; Pretto Giuseppe, Zimella, Verona, L. 150; Brusca Tommaso, Priverno, Latina, L. 150; Sac. D. Guido Piumatti, Seraing, Belgio, L. 500; Marcon Angelo, Fonzaso, Belluno, L. 150; Comm. Gioacchino Gioia, Piacenza, L. 300; Simonetto Antonio, Rosà, Vicenza, L. 200; Sac. D. Donnino Cezena, Maiano, Piacenza, L. 150.

(*Continua*)

Due nuove Borse di Studio

Borsa di Studio "Contessa Marina Crespi"

La Contessa Marina Crespi, di San Paolo (Brasile), tramite il Rev.mo P. Francesco Milini, ha fondata una Borsa di Studio, intitolata al suo nome, facendoci pervenire l'offerta di Lit. 170.000.

All'insigne Benefattrice, i più vivi ringraziamenti, con l'assicurazione di una costante preghiera, con animo riconoscente.

★

Borsa di Studio "Associazione Madonna della Pace".

Le donne cattoliche italiane di San Paolo, unite nell'Associazione Madonna della Pace, per mezzo del Rev.mo P. Milini ci hanno fatto avere la somma di Lit. 170.000, per la fondazione di una Borsa di Studio, intitolata alla loro Associazione.

A tutte le benemerite offerenti presentiamo l'espressione del nostro animo grato.

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ord. L. 100 - Sostenitore L. 150 + C. C. Post. N. 1-22568

ANNO XXXVI - N. 6
GIUGNO 1947

Costituzione di una Giunta Cattolica per l'Emigrazione

Molteplici e complessi sono i problemi che interessano l'emigrazione in genere e quella italiana in particolare; molte e gravi le esigenze e le necessità di quanti aspirano ad emigrare, degli emigranti e degli stessi emigrati. Per ovviarvi, sono sorte in luoghi e tempi diversi, numerose iniziative, tutte ispirate dal lodevole scopo di portare il proprio contributo in una attività tanto benefica.

Per coordinare le singole iniziative e lavorare di comune accordo era stato fin dallo scorso anno costituito il Comitato Cattolico per l'emigrazione, cui aderivano i principali enti che, nel campo cattolico, si occupano di emigrazione. Per raggiungere una maggiore unione in un campo in cui tutte le forze cattoliche debbono lavorare di comune accordo, è stata costituita una « Giunta Cattolica per l'emigrazione » che non è altro che la risultante dell'Ufficio assistenza emigranti della Pont. Commissione Assistenza, del Comitato Cattolico per l'emigrazione costituito presso l'Istituto di Attività Sociali (I.C.A.S.) e del Patronato A.C.L.I. per l'emigrazione.

Sono membri della Giunta, i membri delle presidenze dei vari enti che la compongono e precisamente:

Mons. Ferdinando Baldelli, Presidente della P.C.A.;

Avv. Vittorino Veronese, Presidente dell'Azione Cattolica italiana;

Dott. Tommaso Cortis, Presidente del Comitato Cattolico per l'emigrazione;

Avv. Virginio Savoini, Direttore del Patronato A.C.L.I.;

P. Favaro S. J., Vice Presidente della P.C.A.;

P. Giovanni Sofia, degli Scalabriniani, Vice Presidente del Comitato Cattolico per l'emigrazione;

Mons. Raimondi, Capo dell'Ufficio assistenza emigranti della P.C.A.

In una delle sue prime riunioni la Giunta ha fissato con quali criteri dovrà svolgere la sua attività e quali attribuzioni dovrà avere ciascun ente. E' chiaro che non si vuole in alcun modo intralciare l'attività dei singoli enti ma solo coordinarla e valorizzarla.

Per tutti i problemi relativi all'assistenza religiosa degli emigranti resta unica competente la Sacra Congregazione Concistoriale alla quale fanno capo tutti i Sacerdoti che si occupano di tale ministero.

Per ottenere un più ampio coordinamento delle diverse iniziative in favore degli emigranti anche nelle singole dio-

cesi, la Giunta Cattolica, avutane l'approvazione dalle Superiori Autorità ecclesiastiche ha inviata una lettera circolare a tutti gli Ecc.mi Ordinari d'Italia e agli enti diocesani dipendenti dall'Azione Cattolica, della Pontificia Commissione d'Assistenza e dal Patronato ACLI. Dal testo, che qui pubblichiamo, ci si può render conto delle finalità per cui è sorta la Giunta e del programma che intende svolgere.

Roma, 28 Maggio 1947

Eccellenza Reverendissima,

In questi ultimi tempi, quando il fenomeno dell'emigrazione si è duramente imposto ai lavoratori, sono sorti per opera di Vescovi, di Sacerdoti, di vari organismi cattolici e di laici, tutti animati da santo zelo, molteplici opere di assistenza ed aiuto per gli emigranti.

Per dare unità alle numerose iniziative, che sono sorte e che sorgono nel campo cattolico, e coordinarle tutte ad una maggiore efficienza, è stata costituita, con l'approvazione delle superiori Autorità ecclesiastiche, la Giunta Cattolica per l'Emigrazione, con sede ed ufficio propri in Roma, Piazza Cairoli 117.

A detta Giunta partecipano:

1) *la Pontificia Commissione di Assistenza (Roma, Piazza Cairoli 117) che si occupa prevalentemente delle opere assistenziali;*

2) *l'Istituto Cattolico di Attività Sociali, organo dell'Azione Cattolica Italiana (Roma, Via Agostino De Pretis, 86);*

3) *il Comitato Cattolico Nazionale per l'Emigrazione (Roma, Via Agostino De Pretis 86), a cui spettano, in collaborazione con gli organismi ad esso aderenti, specialmente compiti di studio e di propaganda.*

Gli Enti aderenti al Comitato sono:

a) *Pontificio Collegio per l'Emigrazione;*

b) *RR. PP. Scalabriniani Missionari di S. Carlo;*

c) *Pia Società Salesiana;*

d) *Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani;*

e) *Patronato A.C.L.I. per i servizi sociali;*

f) *Consorzio Emigrazione e Lavoro;*

g) *Aiuto Cristiano;*

h) *Associazione Cattolica Internazionale per la Protezione della Giovane;*

i) *Centro Femminile Ital. (C.I.F.);*

l) *Associazione Nazionale delle Famiglie di Emigrati;*

m) *Opera Nazionale Assistenza Religiosa Morale Operai (O.N.A.R.M.O.);*

n) *Confederazione Cooperativa Italiana;*

o) *Centro Nazionale per l'Artigianato;*

p) *Apostolato del Mare.*

4) *il Patronato A.C.L.I. per i servizi sociali per i lavoratori, (Roma, Via Aracoeli, 3), a cui sono demandate le attività di avviamento dei lavoratori all'emigrazione e lo svolgimento delle relative pratiche.*

Mentre ci premuriamo di dare notizia all'Eccellenza Vostra Reverendissima dell'avvenuta costituzione della Giunta per implorare la Sua Benedizione sul nostro lavoro, formuliamo vivi voti onde possa presto sorgere anche in codesta Diocesi un organismo analogo, che raccolga, per l'indispensabile coordinamento di attività, i varii Enti Cattolici, che si occupano di emigrazione, e che potrebbe chiamarsi COMITATO DIOCESANO PER L'EMIGRAZIONE.

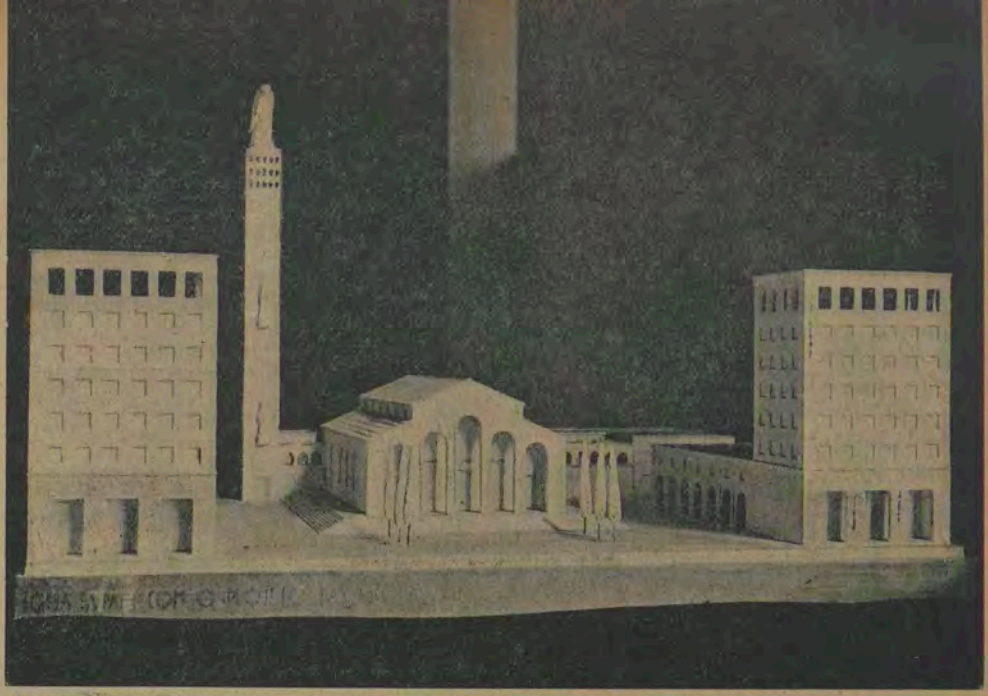
Prostrati al bacio del Sacro Anello e mettendoci fin da ora a disposizione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima per quanto è di nostra competenza nel suddetto lavoro, siamo onorati di professarci dell'Eccellenza Vostra Reverendissima devotissimi nel Signore

Il Presidente della Giunta Cattolica per l'Emigrazione: *Mons. Ferdinando Baldelli,* per la P. C. A.

Il Vice Presidente: *Dott. Tommaso Cortis,* per il Comitato Cattolico Nazionale per l'Emigrazione.

Avv. Vittorino Veronese, per l'I.C.A.S.

Avv. Virginio Savoini, per il Patronato A.C.L.I.



San Paolo (Brasile) - Prospetto della Chiesa della Pace e degli edifici per le opere sociali, che sorgeranno accanto ad essa.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN BRASILE

Ai primi di Maggio, dopo diciotto anni di attività tra gli italiani nello Stato e nella città di San Paolo, ha fatto ritorno in Italia, per un breve soggiorno, il nostro Rev.mo P. Francesco Milini, per molti anni Superiore Provinciale.

Per sua iniziativa è sorta a San Paolo l'artistica chiesa italiana di Nostra Signora della Pace e sono state progettate le scuole e altre opere sociali di grande importanza.

E' stato per noi di sommo interesse ascoltare da lui notizie interessanti sia la nostra particolare attività nel campo dell'assistenza religiosa, sia i problemi generali dell'emigrazione italiana in Brasile. Per questo abbiamo sottoposto al nostro valente Missionario i seguenti quesiti:

1) Ci vuol dare, in sintesi, un quadro dell'attività dei Missionari di San Carlo, a San Paolo?

2) Com'è sorta la chiesa di Nostra Signora della Pace a San Paolo e quali iniziative debbono essere ancora attuate?

3) Quali possibilità vi sono ora per la nostra emigrazione in Brasile?

4) E' consigliabile emigrare in Brasile?

Alle nostre domande il rev.mo P. Milini risponde con l'articolo che qui pubblichiamo.

I.

L'emigrazione italiana su grande scala, verso il Brasile ha i suoi tre punti iniziali nel 1875 per lo Stato del Rio Grande del Sud, nel 1878 per quello del Paranà e nel 1886 per San Paolo.

Limitandoci a questi due ultimi Stati, che hanno sempre costituito la nostra Provincia di San Paolo, diremo che in essi i nostri primi Missionari arrivarono nel 1895, trovandovi più di 300.000 italiani, occupati nella coltivazione del caffè nelle "fazendas" di San Paolo, e con piccole proprietà agricole nel Paranà. Qui i nostri Padri aprirono alcune residenze stabili, come Santa Felicidade, Umbarà, Agua Verde, Colombo, ecc., con chiese al centro e cappelle alla periferia della parrocchia, dove fin da principio fu possibile organizzare una buona e proficua assistenza religiosa.

In San Paolo, invece, la forma di lavoro fu ben differente.

Il Rev.do P. Giuseppe Marchetti che aveva lasciato la cattedra d'insegnante

nel Seminario di Lucca, per poter esercitare il ministero religioso tra i suoi conterranei che se ne andavano in Brasile, dalla Provvidenza fu spinto ad aprire un Orfanotrofio per ricoverarvi gli orfanelli che i nostri poveri emigrati, cadendo sul campo del lavoro, lasciavano derelitti e senza aiuto. I suoi successori, primo fra tutti il Rev.do P. Faustino Consoni, seguirono il medesimo cammino.

Non per questo i nostri Padri abbandonarono i centri agricoli dello Stato di San Paolo, dove gli emigrati vivevano religiosamente abbandonati. Con alle spalle un Orfanotrofio da dirigere e mantenere, gli Scalabriniani di quel tempo, forse cinque o sei in tutti, intrapresero lunghi e difficili viaggi, che possiamo chiamare proprio apostolici, per raggiungere le "fazendas", dove celebravano la Santa Messa, predicavano, confessavano, comunicavano, benedicevano matrimoni e amministravano la cresima, ma sopratutto portavano a tutti un conforto morale che quella povera gente non avrebbe avuto in altro modo. E così per vari anni.

L'emigrato col suo lavoro costante e intelligente ottenne pure un relativo benessere per sè ed anche per il luogo di dimora che, da semplice tenuta agricola, o addirittura fitto bosco, si trasformò in paesi e città.

Con l'aumento della popolazione e il sorgere delle abitazioni, si fece sentire sempre più impellente la necessità di una buona organizzazione religiosa, come si avrebbe potuto ottenere solo con l'erezione di parrocchie.

Dato il ristretto numero dei nostri missionari, non fu a noi possibile stabilirci con parrocchie in centri lontani dalla città di San Paolo, dove l'istituto dei poveri orfani richiedeva la presenza dei padri. D'altronde l'adattamento dei nostri primi emigrati all'ambiente e la loro fusione coi nazionali ed altre difficoltà di carattere regionale non avrebbero più permesso la nostra specifica azione di Missionari per gli Italiani, azione tanto benefica in quanto ha mantenuto il principio religioso e morale in coloro che costituirono il ceppo della attuale generazione.

Continuando a tenere la nostra parrocchia di Cascalho, nella Diocesi di Campinas, nei sobborghi di San Paolo, potemmo successivamente avere quella di San Bernardo (1904) Santo André e Ribeirao Pires (1911) e, nella città, la chiesa di Sant'Antonio (1908).

Però la nostra opera più importante fu sempre l'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, donde qualche Padre mantenne dei contatti con la collettività italiana di San Paolo, assistendo "l'Unione Cattolica Italiana di San Paolo", facendo funzioni religiose in occasione di qualche avvenimento storico, collaborando in giornali italiani del luogo e fondando un settimanale nostro, come "La Fiamma".

II.

Questo lavoro non era però sufficiente per le necessità spirituali della nostra collettività italiana in San Paolo, sempre in aumento.

Era necessario creare un centro di lavoro, dove si potesse svolgere un vero e proprio apostolato, con un ampio piano di attività suddiviso in vari settori, in modo da arrivare ai nostri italiani in qualsiasi parte della città si trovino, a seconda delle loro necessità.

Così sorse l'idea della Chiesa degli Italiani.

L'iniziativa, benedetta dai Superiori Maggiori della Pia Società Scalabriniana e approvata dall'Autorità Ecclesiastica di San Paolo, si affermò nel 1936, con l'acquisto di un'ampia area di terreno in via Glicerio, dove nel 1940 si pose la prima pietra di un'opera che doveva essere ed è il fulcro di tutto il movimento d'assistenza ai Cattolici d'origine italiana nella città di San Paolo: la Chiesa dedicata alla Madonna della Pace.

In quei tre anni di fervidi preparativi, chi scrive, ebbe la possibilità di organizzare, con l'aiuto efficace della Con-

tessa Elisabetta Castruccio — da pochi giorni chiamata dal Signore al premio eterno — un'associazione religiosa, sotto il titolo della Madonna della Pace, e in questa riunire le Signore delle principali famiglie della collettività italiana di San Paolo.

Furono queste Signore associate, ora presiedute dalla Contessa Marina Regoli Crespi, che si è pure resa la nostra maggiore benefattrice, che ci fornirono i primi mezzi necessari a costruire la Chiesa, ed è sempre questa Associazione che attivamente si interessa per la continuazione delle opere.

La Chiesa della Pace è pure sede parrocchiale per il territorio di sua giurisdizione ed è ora retta dal Rev.do Padre Mario Rimondi.

La Chiesa se col suo movimento parrocchiale tanto bene fà agli abitanti della zona, serve però anche agli Italiani di San Paolo, per i quali si celebra la Messa, con predica in Italiano, tutte le domeniche e giorni festivi, con particolari celebrazioni nelle principali solennità.

Però il piano assistenziale che noi vogliamo offrire alla nostra colonia è ben più ampio e si basa sopra una serie di opere che realmente saranno quelle che ci daranno l'opportunità dei contatti, e ci apriranno la via per arrivare alle anime di tutti.

Sembrano... avventurieri, ma sono quattro bravi Missionari Scalabriniani del Rio Grande do Sul (Brasile). - Per la visita alle cappelle sparse nelle colonie, l'unico mezzo di locomozione è ancora il fido cavallo.

Conforme i progetti, saranno edificate scuole dal corso elementare al superiore, con sezioni serali per i figli degli operai; dovranno essere organizzate opere caritative per l'aiuto ai poveri; e quanti non sono gli italiani vinti nella loro lotta per la vita!

Per le classi lavoratrici dovranno sorgere opere assistenziali di carattere giuridico-sociale, culturale, medico e ricreativo, in modo che questi fratelli non vengano travolti da correnti sovversive.

Nelle opere della chiesa della Pace deve pure trovar posto una organizzazione atta ad affrontare i problemi di una eventuale immigrazione.

III.

Dico eventuale immigrazione, perchè questa, al momento non è ancora possibile. All'infuori dei chiamati con regolari contratti di lavoro, vistati dalle autorità dei due Governi, d'Italia e del Brasile, nessuno può entrare in Brasile in forma definitiva e trovar modo di lavorare.

Per sè, il Brasile col suo immenso territorio di otto milioni e mezzo di chilometri quadrati, con una popolazione di soli quarantasei milioni di abitanti, con un terreno fertilissimo e un sottosuolo ricchissimo, potrebbe assorbire enormi masse di emigranti.

Sono convinto che le attuali misure restrittive del Governo brasiliano, circa l'immigrazione, sono provvisorie; determinate certamente per impedire un afflusso umano nel momento in cui ancora si sta studiando il modo di distribuire convenientemente le forze.

Il Brasile sa molto bene che una immigrazione di masse richiede preparazione e garanzie, e noi speriamo che tutto questo si possa ottenere con reciproci accordi tra i governi Brasiliano e Italiano.

Sarebbe realmente un male per il Brasile lasciarsi sfuggire l'occasione d'introdurre dei buoni emigrati, che col loro lavoro e la loro onestà di vita tanto bene potrebbero produrre al paese ospitale, al quale chiedono solamente più ampie condizioni di vita di quelle che incontrano sul loro suolo natale.

Certamente i popoli d'oggi non sono più quelli di settant'anni addietro; gli avvenimenti sociali, se hanno recato alla nostra gente più cognizioni e più cultura, hanno pure prodotto più sete di libertà e benessere, desideri, del resto, che, ben assecondati, possono essere fonte di progresso.

Una nazione, quindi, non può pensare ad una richiesta di elemento umano senza preparare prima un ambiente adatto e proporzionare mezzi adeguati.

Il Brasile potrebbe perciò suddividere le sue vaste zone di terreno abbandonato e incolto in tanti lotti da essere distribuiti alle famiglie dei nuovi colonizzatori, seguendo l'esempio di quanto si fece nel 1875 nello Stato del Rio Grande del Sud.

Ma non basta. Sul terreno bisognerebbe preparare una casetta e sul luogo fornire ai nuovi arrivati gli attrezzi del lavoro e, nel periodo iniziale, dei mezzi economici per il vitto ed il vestito. Sarebbe necessario tracciare delle strade che colleghino le nuove aziende agricole cogli attuali centri di consumo e d'esportazione e assicurare un onesto mercato per i generi prodotti.

Forse tutto questo in Brasile è ancora in studio, e perciò si spiega la posizione di quel Governo di fronte al problema immigratorio.

Per quanto riguarda l'industria ed il commercio possiamo affermare esserci in Brasile scarsità di mano d'opera; almeno fino all'inizio di quest'anno. Bravi tecnici e buoni operai potrebbero trovar lavoro e buona rimunerazione. Però anche qui sorge la difficoltà delle abitazioni

L'arrivo di lavoratori, chiamati da parenti o con contratti di lavoro per mezzo di persone conosciute, per il momento non ha aggravato il problema degli alloggi; esso invece sorgerebbe e sarebbe molto grave a risolversi per contingenti numerosi di operai, a meno che, gli interessati ad aumentare il contingente di lavoratori, non si accingano a costruire numerose nuove abitazioni.

E' certamente doloroso fare queste constatazioni quando da un lato si sente la necessità impellente di risolvere la questione economica diminuendo il numero dei propri abitanti, e dall'altra si vedono delle condizioni ottime — almeno in natura — di assorbimento, e questa circolazione di forze umane viene intralciata da fattori secondari, ma purtroppo terribilmente decisivi.

D'altronde possiamo affermare che il Brasile desidererebbe molto poter accogliere la nostra gente, specialmente agricola, preferita a qualunque altra, per le

sue caratteristiche di bontà morale e produttrice, i cui risultati si possono già pronosticare dagli effetti avuti nella grande immigrazione passata.

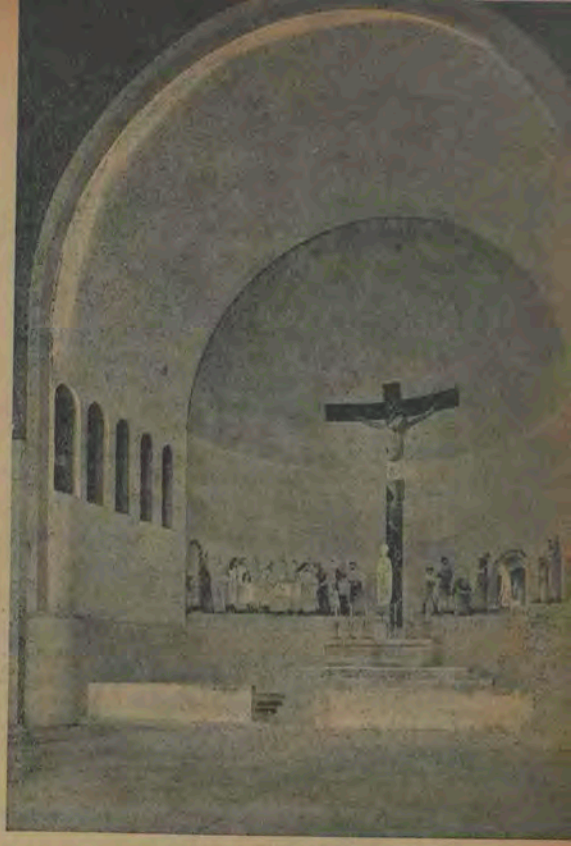
IV.

Però, anche se fosse facilitata l'emigrazione, deve pensare a emigrare solo chi ne ha vero bisogno, pensando al Brasile come ad una seconda patria dove si dovrà stabilire per sempre, senza vaghe illusioni di facili fortune, ma con la visione chiara di una vita onestamente vissuta con il frutto del proprio lavoro. E' vero che in Brasile ci sono degli Italiani molto ricchi; ma è pur vero che ad ognuno di quelli, se ne devono contrapporre delle migliaia che passarono poveri e sconosciuti. Anzi i primi tempi di ogni emigrato, che affronta l'impresa con l'unica risorsa del suo onesto lavoro, sono sempre faticosi, perchè gli ostacoli da vincere sono molti: l'ambiente, il clima, la lingua, l'incomprensione, magari il disprezzo e molte volte la disillusione.

Chi scrive ha avuto recenti occasioni di conoscere individui arrivati in Brasile con l'intento di guadagnare ricchi stipendi subito agli inizi del loro lavoro, pensando potersela godere in Brasile ed avere anche i mezzi per mantenere la famiglia in Italia; mentre il salario medio di un operaio o impiegato che sia, è appena sufficiente per un'onesta vita famigliare, come avviene del resto in tutte le parti del mondo, per chi deve vivere del suo lavoro; tanto più che nemmeno il cambio può agevolmente favorire, come avviene per quelli che vivono nell'America del Nord.

Chi desidera emigrare in Brasile, deve pensare di dover ricominciare la sua vita e là continuarla. Che se poi la fortuna assecondasse lo sforzo del povero emigrato, trasformandolo in un milionario, meglio per lui; ma questo accade molto di rado.

Credo che nessuno potrà fare appunti a queste avvertenze dettate da chi ha passato molti anni tra gli Italiani del Brasile, e che se vuol bene alla sua patria d'origine, pure ne vuol tanto anche a quella d'adozione dove svolge il suo ministero sacerdotale e ha avuto modo di conoscere non solo la generosa ospitalità dei Brasiliani, ma la loro stessa bontà.



San Paolo (Brasile) - L'Abside della Chiesa italiana della Madonna della Pace. In primo piano domina il Cristo Crocifisso, mentre nello sfondo è riprodotta in tanti episodi, la vita della Madonna. Dietro l'altare vi è la statua della Madonna della Pace.

Anzi dai Brasiliani stessi quante volte ho sentito benedire il momento in cui i nostri Italiani sono arrivati nel loro bel paese, dove hanno costruito una vera ricchezza economica e hanno lasciato una preziosa eredità di sangue per un quarto della popolazione, che è orgogliosa della nostra discendenza.

Ma sopratutto, come ricompensa dell'ospitalità, gli Italiani hanno lasciato al Brasile una nobile tradizione di Fede e di Religione, che costituiscono la sua più grande ricchezza.

P. Francesco Milini
Missionario Scalabriniano

La "Santa Fè" è partita per l'Argentina con i primi ottocento emigranti.

La sera del 3 Giugno, ha lasciato il porto di Genova la prima nave che trasporta emigranti italiani nella Repubblica Argentina. Si tratta del primo contingente scelto dalla Delegazione Argentina per l'Immigrazione.

A porgere un cordiale saluto ai connazionali in partenza, sono convenuti a Genova il Ministro Cappa. per il Governo italiano, l'Ambasciatore d'Argentina, il Ministro Scilingo e Mons. Emilio Rossi della Segreteria di Stato di Sua Santità.

Accompagna gli emigranti, quale cappellano, il R. P. Pietro Corbellini, Missionario Scalabriniano, designato a tale ufficio dalla S. Congregazione Concistoriale.

A giorni partiranno per l'Argentina altre tre navi-emigranti e precisamente: il giorno 11 la « Buenos Ayres », il 18 la « Mendoza » e il 25 giugno l'« Entre Rios ». Tutte le navi saranno accompagnate da un sacerdote per l'assistenza religiosa.

Il nostro più fervido augurio accompagna questi fratelli, costretti a cercare in terra lontana lavoro e pane.

Italiani in Olanda...

Nelle due settimane successive alla Santa Pasqua è stato in Olanda il nostro giovane Missionario P. Luigi Zonta, per tenere delle brevi missioni alle collettività taliane dell'Aia e di Rotterdam. Il Padre è stato ovunque ben accolto e ha potuto compiervi con frutto la sua opera sacerdotale.

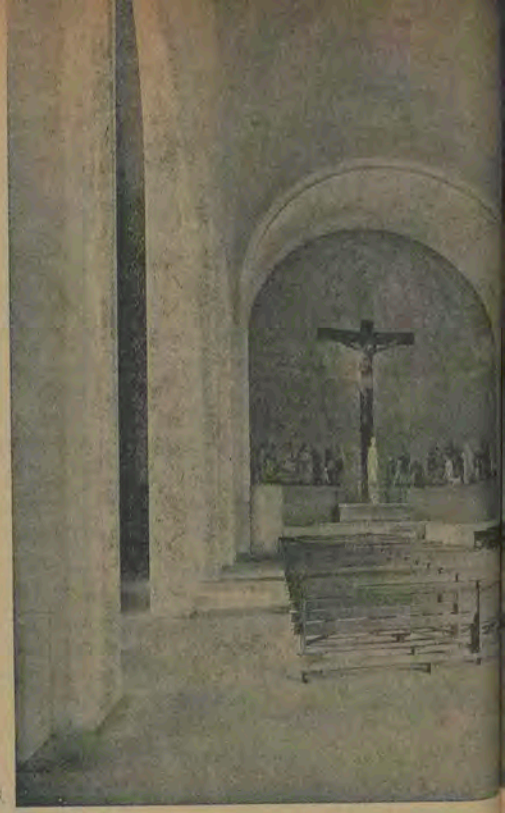
Com'è risaputo, gli italiani residenti in Olanda sono circa tremila. Nel Limburgo ci sono circa seicento italiani, suddivisi in 165 famiglie, la maggior parte delle quali è oriunda da Pola, Istria e Gorizia.

Nelle altre regioni dell'Olanda gli Italiani sono dispersi un po' ovunque; ne ospitano dei piccoli nuclei le città di Haarlem, Leida, Utrecht, Aruhem e Nimega. Collettività più numerose sono invece ad Amsterdam, Rotterdam e l'Aia.

L'assistenza religiosa a questi italiani non è stata finora, specialmente in questi ultimi anni di guerra, quale le necessità spirituali di tante anime, insidiate dal pericolo protestante, richiederebbero. Per questo l'Ecc.mo Nunzio Apostolico in Olanda fa voti affinchè un Sacerdote italiano possa stabilirsi in detta nazione e prendersi cura di tutti i connazionali ivi residenti.

...e in Svezia

Mentre in Olanda gli emigrati italiani si sono stabiliti ormai da anni, una nuo



LE NO

Svezia. Si tratta, inizialmente di soli cinquecento operai italiani specializzati e qualificati nell'industria meccanica.

Gli operai italiani godranno in Svezia della piena parità nei confronti degli operai svedesi per ciò che riguarda le condizioni di lavoro. Durante la loro permanenza in Svezia essi avranno facoltà, secondo le norme in vigore nel Paese, di trasferirsi liberamente da un'impresa ad altra. Ad essi verranno assegnati alloggi dello stesso tipo e alle stesse condizioni praticate per i lavoratori svedesi nelle stesse località. Nei casi in cui si dovrà ricorrere ad abitazioni di tipo provvisorio, esse dovranno essere dichiarate idonee dai competenti ispettorati svedesi. Saranno altresì adottate provvidenze atte ad assicurare agli operai italiani un'alimentazione rispondente, per quanto possibile, alle loro abitudini.

Dell'assistenza religiosa a questi emigrati italiani si è già interessato l'Ecc.mo Vicario Apostolico in Svezia, Mons. Giovanni Erik Muller, il quale ha chiesto un sacerdote italiano alla S. Congregazione Concistoriale.

★

SAN PAOLO DEL BRASILE - *Interno della chiesa italiana della Madonna della Pace, in Rua Glicerio.*

Ideato da artisti italiani, sia nella sua architettura che nelle opere di pittura e di scultura, questo imponente tempio è ispirato da una concezione moderna dell'arte. Molti sono i visitatori che vanno a vederlo: basti ricordare S. Ecc. Mons. O'Hara, Vescovo di Kansas City, negli Stati Uniti, il quale in occasione di un viaggio a San Paolo, volle per ben due volte osservare tutte le opere d'arte della chiesa della Pace rimanendone ammirato.

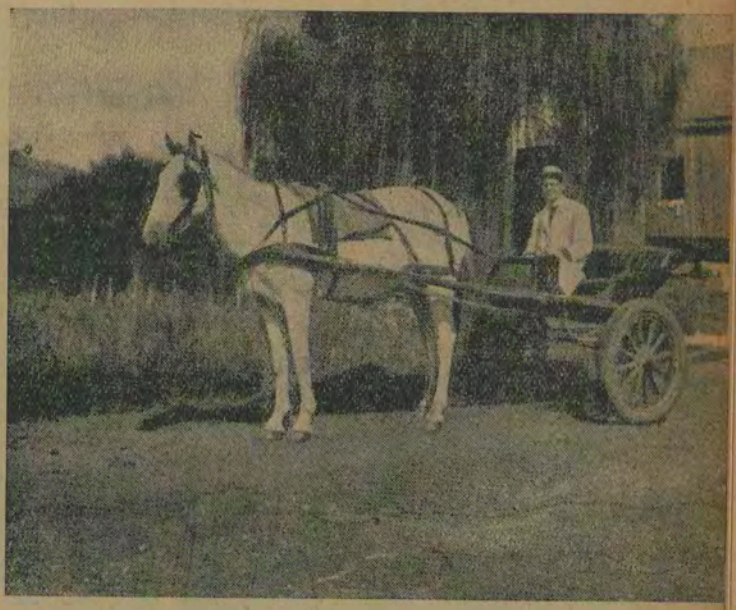
★

RE ILLUSTRAZIONI

★

uesto signore in biroccino, as-
iglia a quelli che vanno alle Ca-
elle... di Roma, in occasione
corse dei cavalli!... E' inve-
giovane Missionario Scalabri-
o P. Ermenegildo Amianti, che,
sua parrocchia di San Luiz
asca, nel Rio Grande do Sul,
visitare le cappelle minori di-
enti dalla " matrice ".
quanto pare P. Ermenegildo,
è un cavallerizzo!...

★



dal BELGIO

QUESTI MINATORI SONO CONTENTI

E' Primavera

La moto corre veloce: sono naturalmente in viaggio per visitare i miei italiani. E' una splendida giornata di sole che innonda di luce tutta la natura in fiore. In Belgio il bel tempo sembra prezioso. Ho ormai passato un anno in questo paese, ma le belle giornate non sono state molte. La popolazione ci assicura tuttavia che le stagioni testè decorse sono state eccessivamente piovose e che normalmente il bel tempo è più frequente.

La strada sulla quale corro attraversa l'irregolare pianura del Borinage. Qui la terra è quasi esclusivamente coltivata a prato e, in primavera, non offre che l'aspetto d'un immenso tappeto verde senza il rigoglio di erbe e la varietà di colori dei nostri prati. Nel panorama fanno bella figura anche i terrili, che poi, da vicino, spiacciono come una pianta senza foglie e senza fiori.

Un campo di operai italiani

Eccomi all'ingresso del villaggio, dove troverò i miei italiani: l'ho ben presto attraversato e già scorgo davanti a me una doppia fila di baracche che alloggiano i nostri operai. Alcuni operai, avvertiti dal rumore della moto, escono per venirmi incontro e salutarmi. Sono vecchi amici già conosciuti e visitati altrove; ora però han fatto S. Martino ed è la prima volta che li vengo a trovare in questo posto.

« Buon giorno, Padre — mi dicono sorridenti e soddisfatti.

« Buon giorno: Come va? »

« Bene! La vostra venuta ci fa proprio piacere: vi aspettavamo »

« Meno male, aggiungo io, è buona cosa che sentiate il bisogno di vedere spesso il missionario ».

« Perchè non siete venuto per Pasqua? »

« Perchè non potevo essere dappertutto: sono stato in altri paesi e ora sono qui per voi. Sentite. Nella nostra zona ci sono circa 25 paesi dove ci sono forti gruppi d'italiani. Per Pasqua sono riuscito a procurare la Santa Messa e l'occasione di compiere i propri doveri religiosi a tutti gli italiani e a tutte le famiglie di sette paesi: ciò tutto da solo, tutto durante la settimana santa partendo ogni giorno al mattino presto e rientrando alla sera tardi, quasi sempre sotto l'acqua e il più delle volte digiuno. Ora è il vostro turno. Sabato dopopranzo sarò qui fino alla sera con voi per le confessioni e domenica mattina alle nove celebrerò la Santa Messa. Siete contenti? »

« Meglio tardi che mai » conclude qualcuno.

« Venite dentro a sedervi e a bere un bicchiere di birra. Avete fame? Avete pranzato? »

« Sì, grazie. Accetto però un bicchiere di birra con piacere: fa bel tempo e si beve volentieri ».

E' tornato ... il sole!

Mentre, attorno a un modestissimo tavolo, sorseggiamo un bicchiere di birra, si parla del più e del meno. Siamo tutti lieti per il ritorno del tempo sereno. E qui commento,

Nelle fotografie:

Tra i minatori italiani in Belgio - Il missionario, con la sua rombante motocicletta, si reca da un campo all'altro in visita ai minatori; va a trovarli all'ospedale per portare un dono e una parola di conforto; entra nelle « cantine » e trascorre qualche ora in lieta conversazione con i suoi cari operai che hanno imparato ad amarlo.

tra l'ilarità dei presenti, come il sole... supplicato dalla luna e dalle stelle abbia avuto pietà dei numerosi Italiani in Belgio e sia finalmente tornato a risplendere gioioso, come in Italia!...

« Quanti siamo noi italiani qui in Belgio? » mi chiede uno dei miei minatori dalle mani callose e dal viso sereno.

« Ecco: vi leggo quest'articolo ritagliato da un giornale belga: « Alla data del 15 marzo 1947 erano stati reclutati circa 26.000 italiani: 1.700 si trovano al lavoro nella Campine; 3.500 nel Centro; 9.230 nelle mine di Charleroi; 7.380 in quelle di Liegi e 3.440 in quelle del Borinage... ». Il giornale sottrae quindi alquante migliaia di operai rimpatriati, ma si può pensare che, con gli ultimi convogli, il numero non sia diminuito. Bisogna però aggiungere altre migliaia di operai non minatori e infine tutte le famiglie italiane costituenti un totale approssimativo di 7.000 persone.

Il cambio del franco elevato

Dai discorsi dei miei minatori rilevo che qui non è ancor giunta la buona notizia del cambio di favore per le rimesse dei franchi in Italia.

« Ma come? non lo sapete ancora? il cambio è stato aumentato e portato — almeno per una parte delle vostre rimesse — a lire nove circa, per ogni franco.

« Ma è proprio vero?...

« Tenete, leggete il nostro giornalino missionario. Ecco qui. E' l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles che ci prega di pubblicare la notizia nel nostro periodico. Il cambio non è ancora stato fissato, ma è ufficiale che le nuove rimesse a partire dal 1 Aprile corrente anno, verranno convertite in lire non più al cambio fisso di lire 5,13 per ogni franco belga, bensì ad un cambio che si aggirerà sulle lire 9 ». Ebbene siete contenti? Quale migliore notizia potevo portarvi? Adesso sei tite. Sapete che al messo, che porta buone nuove, bisogna dare la mancia!... Io non vi domando molto. Vi regalo il nostro giornalino missionario, il quale non solo vi farà bene per l'anima, ma, come vedete, vi farà bene anche pel corpo. Io vi regalo, come dico il giornalino e voi mi regalerete un franco ».

« Quanti giornalini avete? Dateceli tutti. Ne manderemo uno alla moglie, uno per ciascuno ai figli, uno al nonno, uno alla nonna, uno per ciascun zio... Bene! Evviva il nostro Missionario. Oggi bisogna fare festa! Padre, questa sera si fermerà qui con noi. Vede quella gallina là? L'avevamo comperata per domani: la mangeremo invece questa sera tutti assieme. Faremo inoltre una buona pasta-asciutta all'italiana e invece di birra « trincheremo » qualche buon bicchiere di vino... »

Io resto un attimo in silenzio con l'aria sorridente.

« Come? Non accettate? »

« Sia! Accetto. A sera manca però ancora qualche ora. Adesso mi fermo ancora un po' con voi e poi fintanto che preparate per la cena io andrò a visitare degli operai all'ospedale ».

« Andate, fate pure: vi preghiamo tuttavia di non mancare: ci fareste un'ingiuria ».

Buon alloggio e buona cucina

Mi alzo, faccio un giro per tutto il campo e visito tutte le baracche. Gli operai, che sono a casa, sono pochi e parte sono a riposare. Il maggior numero sono al lavoro e rientreranno fra qualche ora. Alla fine ritorno alla baracca, dove ero stato accolto al mio arrivo. Il cuoco è alle prese coi tegami e con la gallina ormai squartata; qualche altro sta pulendo e ordinando il locale per la grande cena e qualche altro ancora è uscito per la spesa. Prima di partire per l'ospedale voglio esprimere la mia buona impressione sulla loro vita.

« Sentite. Non so se m'inganno, ma secondo ogni apparenza a me sembra che voi siete gli operai che stanno meglio di tutti gli altri e che dovete essere contenti della vostra sorte ».

« Da che cosa lo deducete? »

« Da tutto! Le vostre baracche sono ben fatte e poste in un bel sito. Hanno doppia parete e tra una lamiera e l'altra c'è della lana di vetro come isolante contro il freddo e il caldo. L'interno è pure ben concepito. Ogni baracca ha cucina e dormitorio sufficientemente grandi e separati tra di loro: per otto o dieci lo spazio è giustamente proporzionato. I letti non mancano di niente, avete la cucina con tutto il necessario. Qui se qualcuno ha bisogno di dormire, può certamente riposare, perchè tra così pochi (e forse siete anche compaesani) è facile il vicendevole riguardo. Qui insomma vivete un po' come in famiglia. Vi aiutate gli uni gli altri, ciascuno ha fiducia nell'altro. Chi fa la spesa, chi fa il cuoco, chi fa lo sguattero... Ciascuno è capace e pronto a fare ogni cosa e ogni cosa è fatta nel corso della settimana per turno. Mangiate come, quanto, quando volete e risparmiate un terzo del denaro che altri paga in pensione, stando peggio. Il tempo per voi passa assai più presto e meglio, perchè dopo il lavoro e dopo il riposo ciascuno ha il suo compito e la sua responsabilità. Psicologicamente ciò è molto importante sotto un doppio punto di vista. Questo genere di vita stimola infatti l'inclinazione naturale dell'uomo a farsi onore, a fare bella figura e, d'altra parte eccita il sentimento della gioia nel dono e nel sacrificio di se stessi a bene degli altri. Guocci: dite la verità: Non è vero che spesso ci mettete tutto l'impegno per fare il meglio possibile e poi vi attendete che si riconosca la vostra abilità? E non è inoltre vero che per voi il vostro compito non è un peso insopportabile, anzi è spesso fonte di soddisfazione per la gioia di far piacere agli altri? Non è forse così? »

Qualcuno scatta in piedi ed indicando con tono di cameratesca accusa un compagno, che sta venendo dal dormitorio.

« No, grida. Non è vero, Padre. Vedete questo bel signorino? Costui alla sera non vorrebbe mai fare il cuoco e fa sempre alla peggio: ha la « mademoiselle » che l'aspetta! Ehm!! Bisogna far Pasqua e presto! »

Accuse, contraccuse, risate, finchè alla fine io ritorno al nostro argomento, non senza avere però prima detta qualche buona parola.

« Ebbene dunque: Che ne dite del mio pensare? Scusate. Non vogliate credere che io intenda adularvi. Sono sempre in mezzo agli operai delle cantine alloggiati in pensione e a mio avviso, ripeto, voi vi trovate molto, molto meglio ».

« Voi Padre, pensate anche troppo bene di noi. Tuttavia avete ragione e anche se ognuno non è affatto pronto, come voi dite e non sente come voi sentite, noi andiamo perfettamente d'accordo. E' vero: qui ci troviamo molto, molto meglio che alla cantina, dove non si poteva riposare come si voleva, non si poteva mangiare a proprio gusto: là si spendeva di più e si viveva con assai meno soddisfazione ».

« E dei vostri guadagni siete pure soddisfatti? Quanto guadagnate in media? ».

« Sì, nonostante tutto siamo contenti! Certe difficoltà sono insormontabili! In ogni caso in media si guadagna circa 180 franchi per giorno e non ne spendiamo più di 25 per mangiare, ma bene e a volontà. Non mancano naturalmente nè quelli, che guadagnano solo 140 franchi al giorno per mancanza di coraggio o di energia, nè quelli, che, grazie alla loro robustezza fisica e al loro ardire, arrivano a 200, 250 e qualcuno 300 e perfino 350 franchi al giorno. Quelli che hanno famiglia, hanno naturalmente in più gli assegni famigliari, che sono senza dubbio un notevole beneficio.

Certo resta sempre sottinteso che il lavoro è durissimo e sempre ingrato: pel resto però a noi non manca niente. Abbiamo pane, pasta, patate, burro, margarina a volontà e senza spendere più di 25 franchi per giorno. Talora non si riesce a trovare la carne: ebbene noi abbiamo risolta la questione per conto nostro: quattro polli di due chili l'uno per settimana al prezzo di 50 franchi al chilo! »

« Scusate, ma è ora che parta per l'ospedale. Siamo adunque intesi: io ritornerò per l'ora di cena. Ho molto, molto piacere che vi troviate bene: è il mio più grande desiderio a vostro riguardo ».

P. Adolfo Centofante
Missionario Scalabriniano

« LE MISSIONI SCALABRINIANE TRA GLI ITALIANI EMIGRATI » è l'unico periodico che si interessa dei problemi morali degli emigrati e della loro assistenza.

DIFFONDETELO.

IN BREVE

In visita alle nostre Case.

Il 6 maggio, dopo un felice viaggio in aereo, è giunto a New York, il Rev.mo P. Angelo Corso, Visitatore delle Case Scalabriniane. Dopo una breve visita alle principali case della Provincia dell'East, il Rev.mo P. Visitatore ha proseguito il suo viaggio fino a Chicago, ove ha iniziato la visita canonica. P. Corso farà ritorno in Italia alla metà di agosto.

Chi arriva . . . e chi parte.

Nella prima settimana di giugno è partito per il Belgio il R. P. Mario Raccanello.

Il giovane missionario che è già stato tra i nostri minatori nel tempo pasquale, ora vi ritorna stabilmente essendo stato destinato a svolgere tra di essi la sua attività sacerdotale.

Il 20 giugno partirà da Genova, con la nave « Argentina » il R. P. Vico Albino, destinato alla Provincia di San Paolo in Brasile.

Dagli Stati Uniti sono venuti in Italia i Reverendi Padri Luigi Franchinotti, Luigi Donanzan e Pietro Tonella.

Stampa Scalabriniana.

Il 3 aprile u. s. ha iniziate le sue pubblicazioni ad Agen (Lot-et-Garonne) il quindicinale «L'Eco Missionario», organo delle Missioni

Spigolando

"E noi cantiamo!..."

Di tanto in tanto, una breve notizia annunzia, dalle colonne del nostro periodico, l'apertura di una nuova missione o di una nuova chiesa.

"Padre Lino... apre una nuova casa Saenz Pena"; P. Giovanni... va a Basilea; Padre Benvenuto... inizia una nuova missione a La Plata; Padre Giuseppe... si stabilisce a Berna; P. Luigi... va in Olanda" e così via. Poche righe e si passa ad altro argomento. Sembra la cosa più semplice di questo mondo. Il lettore distratto legge, volta pagina e non pensa più al povero Missionario Scalabriniano che è lì alle prese con una nuova posizione da conquistare, con nuove esperienze da fare e nuovi ambienti da comprendere, per non dire che, talvolta, non sa dove sbattere la testa per trovare una stanzetta con un letto e un tavolino!...

Sarebbe interessante in queste circostanze stendere un breve diario... Ma, troppo spesso, il missionario non trova nemmeno il tempo per vergare due righe affrettate alla sua buona mamma che, in Italia, attende... Solo da qualche lettera ai confratelli si può intravedere lo sforzo eroico di tanti inizi!

*

Quando, nel mese di Giugno del '46, giunsero in Argentina i quattro nuovi Padri dall'Italia, a Pergamino non trovarono nemmeno i letti!...

"Si dorme su brande — scriveva P. Fabbian — in un'unica stanza che serve pure da refettorio, da cucina e da studio!..."

Quanto riuscissero a studiare la lingua spagnola, con le ossa indolenzite dalle dure brande e tra lo scoppiettìo della legna nella povera cucina, io non saprei dirvi. Solo posso assicurarvi che quanti passavano lì vicino si fermavano sotto quelle finestre ad ascoltare le melodiose canzoni d'Italia che quei quattro sapevano così bene modulare!...

"E noi cantiamo!... — continua P. Fabbian — cantiamo al mattino, cantiamo alla sera, cantiamo perchè siamo contenti anche se la nostra situazione non si può dire del tutto invidiabile!...

"L'Arcivescovo di La Plata ci ha promesse due nuove parrocchie, una a Saenz Pena, nei sobborghi di Buenos Ayres, ove non c'è nè casa, nè chiesa!... un'altra a La Plata, alla chiesa di S. Rosa, con una cappella di legno e... una baracca in lamiera per il missionario!.. E noi facciamo delle rumorose risate al pensiero di P. Favarato che dovrà dormire con l'ombrello aperto sopra il letto... per proteggersi contro le abbondanti pioggie!... E poi cantiamo!... cantiamo al mattino, cantiamo alla sera, perchè siamo contenti!..."

Ed ecco in moto la sobbalzante automobile. P. Tondelli e P. Lino vanno a Saenz Pena a esplorare il terreno e... a la-

sciarvi cadere qualche medaglietta di San Giuseppe!.... E' un modo — un po' curioso se volete — imparato in Italia, per propiziarsi il grande Patrono della Chiesa universale, quando si vuole far acquisto di un terreno.

Quando i due veterani della missione d'Argentina fanno ritorno a Pergamino, tutti i quattro giovani Padri son loro attorno: "Ebbene? avete trovato qualche cosa di buono?"

Le risposte sono scoraggianti: tutti i terreni venduti, tutte le case occupate.

"Che fare? Solo un piccolo appezzamento libero ma sapete quanto costa? Ottantamila pesos! Qualcosa come sedici milioni di lire! E dove li troviamo questi pesos!?..."

P. Lino cerca di fare i calcoli sui proventi della tenuta annessa alla chiesa di S. Rocco in Pergamino: Dodici uova costano ottanta centavos, un coniglio quattro pesos, un litro di miele un pesos!... Ecco: per risolvere così la situazione sarebbe necessario avere delle galline che deponessero cento uova al giorno... conigli grossi come vitelli e api che lavorassero un chilo di miele al giorno!...

"Eppure, conclude P. Oreste, noi andremo a Saenz Pena e vi faremo delle belle opere: San Giuseppe ci aiuterà".

★

Il 18 ottobre il Barrio Acevedo di Pergamino è in grande movimento: si vuol dare un affettuoso addio a P. Lino che parte per Saenz Pena. La buona gente è lì a salutare, a ringraziare, a far auguri, a ripetere: "Torni presto! ci rivedremo!" E P. Lino Ceccato con il P. Mario Pegorin accanto, cerca di ricambiare a tutti il saluto e l'augurio: vorrebbe essere e dimostrarsi forte, ma poi la commozione lo vince e due lacrimoni vengono a rigare il suo faccione buono!...

"Lasciamo il Barrio Acevedo nel fango. Tutta la notte aveva piovuto, le strade erano tutta una pozzanghera. P. Fabbian con la sua auto non teme il fango e sa cavarsela bene. L'ultimo ricordo che portiamo da Pergamino, sono... le scarpe infangate!... Arrivati a Buenos Ayres, per non far la figura di poveri campagnuoli ineducati, quieti, quieti andiamo in cerca di un lustrascarpe. — Per l'ultima volta, commenta P. Oreste, perchè a Saenz Pena le strade sono di cemento!..."

Rimessisi un po' in ordine, i nostri tre viaggiatori, prendono la via di Saenz Pena. Vi giungono alle 5 del pomeriggio e si fermano innanzi alla loro... superba abitazione. Il primo ingresso nella nuova parrocchia è molto modesto.

"Facciamo il nostro ingresso tra le occhiate curiose dei passanti che guardano a occhi sbarrati tre preti che entrano in una vecchia casa di legno con le loro valigie in mano!...

"Entriamo nella cappella. Una stanza che misura cinque metri per sette, un altare di legno, quattro panche vecchie. Ecco la nostra cattedrale!... Questa stanza fu per anni il club di un partito politico, poi barberia e, da tre anni, è adibita a cappella!...

"E la nostra casa? Due stanze e una cucina. La prima stanza, adiacente alla cappella serve da sagrestia e da ufficio parrocchiale e sala di riunioni... La seconda stanza servirà da sala di studio e dormitorio e refettorio per i due Padri che

Cattoliche Italiane in Francia. La nuova pubblicazione è diretta dal P. Giovanni Triacca, e contiene diverse rubriche interessanti; appena avrà assicurati i mezzi, uscirà settimanalmente.

In Belgio i nostri Padri hanno iniziato da alcuni mesi la pubblicazione di un bollettino mensile intitolato «Missione Cattolica Italiana». Nel secondo numero, esso porta ai minatori il saluto e la Benedizione dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico a Bruxelles.

Accanto a queste iniziative ne segnaliamo un'altra di più modesta portata ma non meno significativa dell'intraprendenza dei nostri giovani. A Melrose Park si è iniziata la pubblicazione del giornalino interno «The Young Scalabrinian» (Il giovane Scalabriniano). Ai giovani pubblicisti... in erba, felicitazioni e auguri.

Notizie circa l'emigrazione.

- Disposizioni particolari per l'ingresso in Francia delle famiglie dei lavoratori italiani, sono state pubblicate a Parigi sul Giornale Ufficiale del 5 febbraio. In base a tali disposizioni saranno autorizzate ad entrare nel territorio francese le famiglie di quei lavoratori che dispongono di un alloggio sufficiente ad accogliere i familiari stessi. Le pratiche relative debbono essere fatte tramite il Ministero della Sanità Pubblica e della Popolazione e dell'Office National d'immigration.

L'ingresso delle famiglie avverrà con le stesse modalità seguite per quello dei lavoratori, compresa la visita sanitaria, la quale però sarà fatta nel luogo stesso di partenza degli interessati e non al centro di Torino.

Per accelerare la procedura degli espatri individuali verso i Paesi dell'America Latina, è stato disposto che le Autorità Consolari Italiane nei suddetti Paesi, trasmettano direttamente agli Ispettorati di Frontiera per gli italiani all'estero (senza più passarli per il tramite della Direzione Generale dell'Emigrazione), gli atti di chiamata e i contratti nominativi di lavoro.

Per gli atti di chiamata, prima di trasmetterli, i Consolati dovranno controllare che coloro che richiedono dei congiunti diano garanzie morali ed economiche di poter poi provvedere al loro sostentamento. Le persone chiamate, dovranno avere la possibilità di ottenere dai rispettivi Consolati in Italia, il Visto per l'ingresso e la residenza nel Paese di immigrazione.

I contratti nominativi di lavoro dovranno essere approvati dalle competenti autorità italiane diplomatiche-consolari, le quali apporsi un'annotazione atteranno sui contratti stessi stante che il lavoratore s trova nelle condizioni volute per ottenere il Visto consolare d'ingresso nel Paese di immigrazione.

San Paolo (Brasile) - Gruppo della benemerita Associazione italiana « Madonna della Pace » - Come riportiamo in altra parte del periodo, tale Associazione ha fondato una borsa di Studio per uno studente Scalabriniano. Altrettanto ha fatto, da sola, la Contessa Marina Crespi, della medesima Associazione.

si fermeranno a Saenz Pena!... Vita comune al cento per cento!...

" Coraggio P. Lino! sempre avanti e mai passion!... — esclama P. Mario, aggiungendo subito nel suo armonioso dialetto veneto: — " Crepa la mussa... ma resta el paròn! ..."

Qui il mio corrispondente non dice che quella sera essi cantarono: ma si suppone: cantarono perchè erano contenti!...

E sapete dove celebrarono dieci giorni dopo, la prima festa di S. Teresa del Bambino Gesù, titolare di quella povera cappella? All'aperto... sotto le piante!...

« In cappella non ci si stava perchè è piccola e c'era pericolo di trovarsi da un momento all'altro in cantina, per causa del pavimento di tavole già marcie!... Nel cortile neppure, perchè anche questo piccolo. Allora meglio uscire all'aperto. Sotto le piante che costeggiano la strada, si eresse un bell'altare ornato di fiori. La polizia locale prestò un valido aiuto impedendo qualsiasi traffico. Un potentissimo altoparlante diffuse tutt'intorno il canto della Messa solenne e la voce del predicatore! Fu un successo!...

" Dopo mezzogiorno i tradizionali giochi italiani. Corse nei sacchi, staffetta, corse in bicicletta, rompere la pignatta con gli occhi bendati, infilare un ago dopo una corsa di cento metri!... I nostri italiani non possono dimenticare il fascino delle feste italiane: vogliono riviverle anche in Argentina! Alla sera processione con le fiaccole. Un entusiasmo unico!! "

★

S'incominciò così. Non è ancora trascorso un anno e a Saenz Pena è stato comprato un vasto terreno ove si costruirà una bella chiesa. I due Padri hanno cambiato residenza. Tutta la collettività li ama e condivide il loro entusiasmo.

S'incomincia così. Ricordalo anche tu caro P. Giuseppe, che, a Berna, dormi sopra un'ottomana in un appartamentino al quarto piano e paghi sette franchi al giorno di pensione!... S'incomincia così, ma quanto più difficili — o addirittura eroici — gli inizi, tanto più meritorie e ricche di letizia saranno poi le conquiste. Auguri caro Padre, e quando le cose vanno a rovescio e ti viene un gran magone..... canta... canta che ti passa!...

Lo Spigolatore

In pace Christi

P. FRANCESCO LEVRA

Di tanto in tanto, una breve comunicazione telegrafica partecipa, da una Casa di Missione a Roma e da Roma a tutte le altre Case Scalabriniane, la scomparsa di un Missionario. La funerea notizia giunge talvolta fulminea, tal altra attesa perchè si sapeva che da mesi la malattia stava minando la fibra di un membro della Congregazione.

Il 15 Aprile u. s. fu la volta del R. P. Francesco Levra, della Provincia dell'East, negli Stati Uniti.

Da oltre un anno una malattia che non perdona (carcinoma all'esofago), minava la sua esistenza. Di giorno in giorno aumentava la difficoltà di nutrirsi e così andava sempre più deperendo, nonostante le amorevoli cure dei Confratelli e dei sanitari. Passò qualche tempo in una clinica a Boston Mass., per sottoporsi a una cura particolare contro il cancro. Sembrava guarito, ma poi la debolezza generale lo ridusse rapidamente in fin di vita.

Ricevette devotamente gli ultimi conforti della Fede e si spense serenamente.

Ai suoi funerali, Sua Ecc. Mons. Vescovo di Hartford celebrò la Messa pontificale di Requiem, assistito dal Vicario Generale e da altri cinquantadue Sacerdoti. Tenne l'orazione funebre il R. P. Raffaele Larcher.

Il M. Reverendo Padre Francesco Levra era nato a Mathi Canavese, nell'archidiocesi di Torino, il 28 Dicembre 1884. Compì i suoi studi in quel Seminario e conseguì il grado di teologo, ossia dottore in Teologia. Ordinato Sacerdote nel Settembre 1909, per quasi diciotto anni esercitò con frutto il sacro ministero nella sua archidiocesi. Prese parte alla prima guerra mondiale.

Nel 1927 incontrò il M. R. P. Leonardo Quaglia e, dietro suo invito, si aggregò alla Pia Società Scalabriniana e partì per gli Stati Uniti, assieme a tre altri Sacerdoti piemontesi.

I suoi vent'anni di vita sacerdotale negli Stati Uniti, P. Levra li trascorse quasi interamente a New Haven, nello Stato del Connecticut, ove fu sempre intelligente e laborioso cooperatore.

Con il suo buon carattere piemontese era riuscito a farsi amare ed apprezzare da tutti.

Cronaca intima

CASA MADRE - PIACENZA

« Quella la nostra vera missione di Scalabriniani! Sì, in Francia! a dividere col povero italiano che da qualche mese ha lasciata la patria, dividere con lui un pane inzuppato di sudore, trovare con lui nella incertezza penosa dell'attimo che fugge la speranza pacifica di un domani radioso ».

E P. Angelo Corso continuando ci ha parlato del bisogno urgente di Missionari in quelle regioni, nonostante lo zelo davvero ammirabile dei pochi e del Clero diocesano d'Italia e dei Padri Scalabriniani, che vorrebbero vedere tutti i nostri emigrati, a tutti dire l'ansia della patria lontana, che li vuole onesti, buoni, laboriosi, vicini sempre al suo cuore e al cuore dei loro cari, che essa rinserra in seno. Umiltà, obbedienza, zelo ardente ci accompagnino nei nostri ultimi anni di formazione e ci diano sicurezza della fecondità del nostro futuro apostolato.

Tornano dall'America del Sud P. Girolamo Angeli, Fratel Leone e ci ridestano l'emozione di un sogno. Partono P. Giuseppe Corradin e P. Giovanni Casaril.

« Brasile! non sei stata tu la terra di missione, che ha attratto i miei primi passi? Quando ti sei presentata davanti a me e io non ho ripresa la lotta, e io non ho continuato a combattere? Quando vidi il tuo nome scritto ai margini di un foglio e il mio cuore non ha sussultato di gioia? Che forse non hai viste le mie lacrime furtive quando ti lasciavi sfuggire il lamento di un italiano che stringevi con gioia al tuo seno?... Ed ora perchè mi laceri il cuore?

Perchè il volto di una mamma, di amati superiori, di cari confratelli mi turba e tenta rubarmi la pace? Perchè la visione fuggente di una patria che vidi grande mi fa triste?» Con queste espressioni P. Giuseppe Corradin ci saluta, mentre si accinge a partire per il Rio Grande do Sul.

QUALCHE NOTIZIA ..... DA BASSANO

Caro Direttore,

avviene talora che viaggiando si scorga da lontano una città dalle alte torri, dalle molte cupole: a questo primo sguardo la città è individuata, ma non se ne ha un'idea sufficiente: strade, palazzi e abitanti restano ignoti. Le *Cronache intime* nei lettori che vivono lontani dai nostri collegi possono produrre lo stesso effetto delle torri e delle cupole, che ti ho detto, mentre la nostra vita non si conosce; quella vita fatta di ore e di giorni tutti uguali, nello studio nella preghiera, nella fraterna armonia, che non hanno nulla di maraviglioso, ma che della vita dei nostri collegi costituiscono il più e il meglio. Se si perdono di vista questi giorni, la nostra vita potrebbe parere festaiola ed essere giudicata non del tutto esattamente dai lettori delle *Missioni Scalabriniane*.

Ciò premesso, raccoglierò, a volo d'uccello, qualche notizia che — lo spero — potrà interessare.

Gennaio

Anche per Bassano passano le famigerate ondate di gelo, che scendono di Siberia: ognuna ci porta il suo candido regalo e, di volta in volta, otto o dieci giorni di clausura... Ma una battaglia di neve vale bene i giorni passati dentro ai nostri corridoi.

Febbraio

Freddo, neve, pioggia ci accompagnano nella grande novena a S. Giuseppe. Fuori gela, ma il nostro cuore arde, perchè il Padre Vicario Generale sa accenderlo il fuoco nel cuore dei suoi figli!

Maria Immacolata, San Giuseppe, il Papa e il Concordato sono i temi del trattenimento familiare di questa sera, 11 febbraio. Ascoltiamo con vivissimo interesse la conferenza del Prefetto degli studi, P. Antonio Ferronato sulla carità del Papa e con vero piacere i dialoghi e le composizioni dei collegiali delle varie classi nonchè i canti magistralmente eseguiti.

Marzo

Dopo una intensa preparazione siamo giunti alla festa del nostro grande provveditore S. Giuseppe. Tant'acqua come oggi non s'ebbe forse in tutto l'anno... Ci illuminammo internamente alle virtù del Santo; ma i tradizionali palloncini alla veneziana dovettero essere riservati per una stagione più clemente.

E' un giorno di scuola come tutti gli altri: i collegiali nelle aule scolastiche attendono raccolti ai loro doveri. Io lascio per un minuto il mio posto di lavoro e salgo i ponti della fabbrica della nuova Cappella del collegio. Il pittore Bizzetto, come se accudisse a una funzione sacra, abbozza il volto dell'Apostolo San Giovanni: sotto a lui lo stuccatore orna una cornice e canta, in sordina, un pezzo d'opera e ne risuona la vuota abside in attesa del suo mosaico: sempre gli stessi gli Italiani! — Stasera, quando i collegiali, stanchi dall'assiduo lavoro del giorno, dormono il secondo sonno sulle braccia degli Angeli, uno sparuto gruppetto di venduti canta con quanta ne ha messo loro in corpo un vino troppo a buon mercato: ...noi siamo in sete (sic)... fuori il prete... a lavorar...! Quelli, a giudicare dalla loro musica e dalla loro arte, non sono certo gli Italiani di cui sopra... E per questi sette untorelli non tremerà la mole dell'Istituto Scalabrini!

Aprile

«Zeffiro torna e il bel tempo rimena»: la Settimana Santa si presenta, ad eccezione del pianto incessante del Venerdì, con tutto l'incanto della Primavera. Dopo le lamentazioni degli «Uffici delle tenebre» e le suggestive cerimonie dei giorni della Passione, erompe l'Alleluia del Sabato Santo e della Domenica di Pasqua. I collegiali si disimpegnano egregiamente nell'eseguire con precisione e gravità tutte le complicate funzioni del ciclo pasquale.

Dopo le solenni celebrazioni liturgiche un po' di svago. E' una gara di conquiste tra i piccoli e i grandi. Le nostre montagne ancora coperte di neve vedono per l'ennesima volta i nostri collegiali, sempre con lo stesso ardore, armati di piccozze, zaini, borracce compiere prodigi di forza di muscoli e di volontà. Il Padre Professore-prefetto che li segue vede con soddisfazione i suoi ragazzi, che vincono tutti i richiami della pigrizia, della stanchezza, perchè anche domani, nelle scalate della vita, vinceranno e conquisteranno la vetta!

Dopo le fatiche delle vacanze pasquali (non pensare che questa sia ironia...: lo sa chi vive con i ragazzi quanta più cura e vigilanza sono necessarie quando non ci sono lezioni e l'urgenza dei compiti non inchioda per delle ore i giovani al tavolino!! anche i Padri Professori e Prefetti, approfittando di un giorno di ritiro dei collegiali, prendono posto, senza esigenze di comodità, sul nostro Camion e, sotto la guida del rev.mo P. Vicario e di P. Rettore, via verso il Collegio di Rezzato (Brescia). Ottima l'impressione del nuovo nido scalabriniano e ottima pure l'idea di Padre Vicario di farci ammi-

BASSANO DEL GRAPPA - ISTITUTO SCALABRINI - (Dall'alto in basso): *Un gruppo di collegiali ha raggiunto l'altipiano di Asiago - Il pittore Bizzotto, all'opera nella nuova cappella del Collegio. - Fratel Amedeo, con il suo potente autocarro Fiat 606, trasporta i marmi di Chiampo per il pavimento della cappella: i Collegiali sono in attività per scaricarli (senza romperli?...)*

rare nel ritorno la riva incantevole del lago di Garda, Trento e Valsugana.

Maggio

Il sole comincia a dardeggiare implacabile sui nostri cortili. I collegiali lasciano i giochi movimentati del calcio, della palla al cesto e preferiscono quelli quieti delle biglie, del ping-pong: qualcuno esercita le sue qualità artistiche ritraendo dal vero bozzetti di vita campestre, che si presentano in abbondanza sulle amene colline, che circondano il nostro collegio.

Tra i cespugli fioriti di rose e le piante cariche di ciliege corre ormai nell'aria qualche parola, che non ha il gusto delle ciliege nè il profumo delle rose, ma sa inesorabilmente di esami. Lo crederesti, anche i più piccoli quelli che non molti mesi orsono credevano impossibile passare uno studio senza muoversi una diecina di volte, ora non si accorgono delle ore, che passano troppo in fretta sopra i libri, ahi! non abbastanza studiati... E quando si incontrano con P. Rettore, pare impossibile, ma è questo quanto gli ripetono: « Padre, che poco studio! Padre, tolga un po' di riposo, un po' di passeggio un po' di ricreazione e ci dia studio... » Perchè, sai, gli esami, anche per i nostri buoni collegiali servono più che le faccie truci dei professori e i punti neri sul registro durante l'anno...

Religione e Patria, queste due supreme aspirazioni di ogni cuore ben nato, s'intrecciano e si completano in quest'opera d'amore: l'assistenza agli italiani emigrati.

Un po' di tempo bisogna trovarlo anche per la Madonna nel suo bel mese. Piccoli e grandi, sotto la guida dei loro Prefetti e Professori sacrificano volentieri una parte di riposo e di ricreazione per mettere insieme un mazzetto di composizioni artistiche e letterarie da pubblicare sulla « Vedetta » o sull'« Arcobaleno » giornalini rispettivamente del ginnasio superiore e inferiore: ed è bello sentir leggere in refettorio queste fresche e semplici composizioni anche se l'umiltà dei giovani autori è protetta da un più o meno ermetico pseudonimo!

Dove Superiori, Professori e collegiali si sentono una famiglia è ai piedi della Mamma comune per il « fioretto » della sera. Dal P. Rettore, che dirige la musica, ai Professori che tengono il fervorino, ai collegiali, che cantono è tutta una gara nell'esprimere a Maria l'amore, la dedizione, l'entusiasmo nel sentirsi suoi figli. Nel varcare la soglia della cappella ci sentiamo più forti e decisi a compiere tutto il nostro dovere a gloria di Dio e per l'incremento della nostra amata Pia Società.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. GIOVANNI Dott. SOFIA

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606